

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 - Tel. 67.12 - 67.521 - 67.468 - 67.545			
INTERURBANE: Amministrazione 624.796 - Redazione 68.405			
PREZZI D'ABBONAMENTO	Ann.	Sem.	Trim.
UNITA (con addiz. del lunedì)	9.250	4.250	1.700
RINASCITA	1.000	600	—
VIE NUOVE	1.600	1.000	600
Spedizione in abbonamento postale - Coste corrette postali 1/2919			
PUBBLICITÀ: mm. colonna: Commerciale: Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 180 - Necrologia L. 150 - Finanziaria, Banche L. 200 - Lettori L. 200 - Rivoluzioni (SP) - via del Parlamento, 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.964 e succursali in Italia			

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

VENEDI' 19 SETTEMBRE 1952

Empoli si è impegnata ad aumentare la diffusione dell'Unità di 200 copie nei giorni feriali 300 il lunedì e il giovedì e a portare a 7 mila copie la diffusione domenicale

ANNO XXIX (Nuova Serie) - N. 248

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

TRIESTE ATLANTICA

Poco rilievo ha avuto nella stampa governativa il fatto che il signor Eden, subito dopo la sua visita a Belgrado, si recerà nei prossimi giorni a Vienna. Se i viaggi del ministro degli Esteri di Gran Bretagna non sono determinati — come vogliamo credere — da motivi di svago turistico, c'è da pensare che un certo rapporto debba correre tra i due avvenimenti. E non occorre una particolare perizia per scoprire, questo rapporto, tanto è noto ed evidente lo sforzo della diplomazia atlantica per creare uno schieramento militare continuo, in funzione antisovietica, nell'Europa sud-orientale. Un mese fa, infatti, si operò ufficialmente la saldatura tra la Jugoslavia di Tito da una parte e la Grecia e la Turchia dall'altra. Ora, a quanto pare, si tenta di operare analogo saldatura tra la stessa Jugoslavia e l'Austria, per quanto ciò è possibile nelle condizioni attuali.

E' appunto per questo che, molto probabilmente, il ministro Eden si è scomodato fino a Vienna e a Belgrado. La missione non fa che evidentemente voler tener conto delle minacce etniche che si trovano nei tre Stati confinanti — Italia, Austria e Jugoslavia — una linea di frontiera che appaghi contemporaneamente gli appetiti dei nazionalisti di Belgrado, Grueber e De Gasperi è impresa complicata. Esisteva, però, se ben ricordiamo, un vecchio piano della diplomazia anglo-americana, che ebbe un certo nome, e cioè di favore nell'immediato dopoguerra. L'Alto Adige, in base a quel piano, veniva assegnato, come poi per altro verso avvenne, all'Italia. All'Austria, per mettere a tacere le sue rivendicazioni sul Tirolo del sud, veniva riconosciuta in compenso la sovranità sulla Carnaria. E alla Jugoslavia, per ripagarla delle sue insoddisfate aspirazioni su questa zona, si lasciava sperare che avrebbe potuto rifarsi a spese del territorio attorno a Trieste. Era, come si vede, una specie di camera di compensazioni territoriali. Comunque non ebbe successo, allora. Che sia tornata per caso d'attualità?

Tutto questo, in ogni modo, non fa che richiamarci all'urgenza e alla gravità della questione della nostra frontiera orientale, cioè di Trieste. Che il momento sia quanto mai insidioso, per non dire pericoloso, non c'è nessuno che osi porla in dubbio: perfino il governo De Gasperi oggi lo ammette. Ma più in là non va. Né si riesce a capire, dopo questa ammissione, che cosa esso intenda fare per salvare per lo meno il salvabile.

E' incredibile: eppure in un momento delicato come questo, il presidente De Gasperi non ha trovato niente di meglio da prospettare che un'alternativa di un plebiscito per raggiungere l'obiettivo della dichiarazione tripartita. E' un fatto però che di un simile plebiscito nel Territorio di Trieste occorrerebbe anzitutto creare le condizioni, ottenendo lo sgombero delle truppe straniere (ossia quanto non andiamo da anni chiedendo) e la necessaria incontestabile nostra diritto, riconosciuti dal trattato di pace e obbligatoria da De Gasperi; e tutti vedono che né Tito né gli anglo-americani hanno la minima intenzione di permettere una libera consultazione popolare del genere. Ma c'è di più: De Gasperi ha dichiarato che deve anzitutto, mentre sedeva al suo fianco e con la sua piana approvazione, il ministro degli Esteri Sforza respiese proprio la proposta del plebiscito, avanzata in termini identici dal liberale Cecco Orta.

«Un plebiscito — disse alla Camera il 10 giugno 1950 il predecessore di Cecco Orta, De Gasperi — potrebbe indurre in tentazione anche il più leale ed il più deciso dei nostri amici». La tentazione, tanto per intenderci, sarebbe stata per gli anglo-americani quella di «barazzarsi» anche formalmente della dichiarazione tripartita. Per questo il governo De Gasperi non ne volle sapere allora. Oggi ha cambiato parere? O pensa forse che non c'è ormai più pericolo di alleate tentazione per i suoi alleati, irrimediabilmente sedotti da Tito?

In tutta questa confusione, in cui si dibattono il governo e la stampa, una sola cosa però è chiara: in fondo la speranza è che si torni non sta più nella restituzione, bensì nella spartizione

LA POLITICA DEL GOVERNO E DEI MONOPOLI STRANGOLA L'INDUSTRIA

Lotta a fondo contro la chiusura della "Viscosa", di Roma Rieti e Padova

Il maggiore complesso produttivo della Capitale minacciato di smobilitazione entro ottobre - Le cause della crisi che colpisce la industria tessile

Il processo di smobilitazione dell'apparato industriale italiano assumendo un andamento sempre più allarmante. Questo processo tocca principalmente il settore siderurgico, colpito dalle conseguenze del piano Schuman (serrata alle Fonderie Bruzzo, alla Fonderia Cure e alle Fonderie Riunite) e il settore meccanico e il settore tessile.

La situazione creata nel complesso Sna-Viscosa è particolare nelle tre aziende della Capitale, dove diametralmente il fitto sulla crisi di uno dei fenomeni di crisi più preoccupante tra quelli registrati in questo momento. La Sna-Viscosa è una delle massime produttrici italiane di fibre tessili artificiali: rayon, fiocco, cisafla. Negli ultimi tempi il prodotto si è

andato accumulando nel magazzino senza trovare sufficiente mercato interno, e hanno infine instaurato il sistema dell'exportazione in grande stile dei capitali all'estero allo scopo di realizzare più facili profitti.

Infatti la Sna ha costituito o sta costituendo propri stabilimenti in Spagna, nel Canada, nel Sud America, e perfino in Australia. Quindi la Sna, mentre chiude le sue fabbriche in Italia, cerca di non trovare mercati, contribuisce al tempo stesso, esportando capitali e macchinari, a «coprire» alcuni dei mercati dove potrebbero essere inviati tessili prodotti in Italia. Da notare che la maggior parte delle commesse di cui dispongono ancora la Sna e la Cisa risultano provenienti dall'URSS e dalle Democrazie popolari, che non hanno possibilità di lavoro potrebbero aprirsi ora dalle trattative che pare siano in corso con la stessa URSS e con la Cina. Il solo stabilimento Cisa che non debba essere colpito dal provvedimento di chiusura, è quello di Napoli, lavora infatti per l'Unione Sovietica anche qui per 650 dipendenti è stato ridotto l'orario a 24 ore settimanali.

La responsabilità della politica governativa è evidente, e altrettanto evidente la responsabilità del monopolio Sna-Viscosa.

Infatti i monopoli della Sna hanno appoggiato e sostenuto in tutti i modi la politica interna e internazionale del governo democristiano, hanno contribuito essi stessi direttamente con una politica di superfruttamento e di alti prezzi ad appesantire la situazione del mercato interno, e hanno infine instaurato il sistema dell'exportazione in grande stile dei capitali all'estero allo scopo di realizzare più facili profitti.

Infatti la Sna ha costituito o sta costituendo propri stabilimenti in Spagna, nel Canada, nel Sud America, e perfino in Australia. Quindi la Sna, mentre chiude le sue fabbriche in Italia, cerca di non trovare mercati, contribuisce al tempo stesso, esportando capitali e macchinari, a «coprire» alcuni dei mercati dove potrebbero essere inviati tessili prodotti in Italia. Da notare che la maggior parte delle commesse di cui dispongono ancora la Sna e la Cisa risultano provenienti dall'URSS e dalle Democrazie popolari, che non hanno possibilità di lavoro potrebbero aprirsi ora dalle trattative che pare siano in corso con la stessa URSS e con la Cina. Il solo stabilimento Cisa che non debba essere colpito dal provvedimento di chiusura, è quello di Napoli, lavora infatti per l'Unione Sovietica anche qui per 650 dipendenti è stato ridotto l'orario a 24 ore settimanali.

La crisi si era aperta, come si ricorderà, sul piano ministeriale, con le dimissioni di Sforza, il 9 settembre e precedute da quelle dei ministri della difesa e delle informazioni. Sami Soli, governatore del Territorio di Trieste, si era rifiutato di acconsentire alla richiesta del presidente del Libano, Bechara El Khoury, di arrestare i capi dei partiti di opposizione, che da più tempo conducevano una campagna per un programma di riforme, e, in seguito a ciò era stato nominato «triumvirato».

Successivamente, Bechara El Khoury aveva cercato il 13 settembre di costituire un governo «forte», affidando l'incarico all'ex ministro dell'Interno, Saeb Salam. I partiti d'opposizione lanciavano allora uno sciopero generale per lunedì 15 e martedì 16 settembre e grandi manifestazioni di protesta venivano organizzate in tutto il paese. Gli sforzi di Saeb Salam, per costituire un governo stabile, sacrificando nel tentativo di arginare il moto popolare, alle dimissioni di Bechara El Khoury, erano tuttavia vani. Il 17 settembre lo sciopero generale venne dichiarato e le dimissioni di Saeb Salam assunsero la presidenza di un nuovo «triumvirato» formato da Sforza, Ieri, infine, un folto gruppo di deputati di opposizione si recava da Saeb chiedendogli delle informazioni. Sami Soli si era rifiutato di acconsentire alla richiesta del presidente del Libano, Bechara El Khoury, di arrestare i capi dei partiti di opposizione, che da più tempo conducevano una campagna per un programma di riforme, e, in seguito a ciò era stato nominato «triumvirato».

Secondo l'agenzia AFP, Saeb avrebbe allora dichiarato: «Voi mi date insomma l'ordine di sparare». Il presidente rispose affermativamente. Il generale ribatteva: «Anche se dessi l'ordine di sparare non garantisco che i miei uomini lo rispettano». Bechara El Khoury dichiarava allora: «Poiché l'esercito mi abbandona non posso che dimettermi». Mezz'ora dopo egli presentava al Parlamento una lettera di dimissioni e partiva.

Oggi radio Beirut ha annunciato che Saeb assume la presidenza, oltre ai portafogli di interni e della difesa, Mazen Akkar, ministro della Giustizia, fecero parte del «triumvirato» di emergenza costituito dopo le dimissioni di Sami Soli, governatore del Territorio di Trieste, si era rifiutato di acconsentire alla richiesta del presidente del Libano, Bechara El Khoury, di arrestare i capi dei partiti di opposizione, che da più tempo conducevano una campagna per un programma di riforme, e, in seguito a ciò era stato nominato «triumvirato».

Il presidente rispose affermativamente. Il generale ribatteva: «Anche se dessi l'ordine di sparare non garantisco che i miei uomini lo rispettano». Bechara El Khoury dichiarava allora: «Poiché l'esercito mi abbandona non posso che dimettermi». Mezz'ora dopo egli presentava al Parlamento una lettera di dimissioni e partiva.

Oggi radio Beirut ha annunciato che Saeb assume la presidenza, oltre ai portafogli di interni e della difesa, Mazen Akkar, ministro della Giustizia, fecero parte del «triumvirato» di emergenza costituito dopo le dimissioni di Sami Soli, governatore del Territorio di Trieste, si era rifiutato di acconsentire alla richiesta del presidente del Libano, Bechara El Khoury, di arrestare i capi dei partiti di opposizione, che da più tempo conducevano una campagna per un programma di riforme, e, in seguito a ciò era stato nominato «triumvirato».

LA GRANDE LOTTA NAZIONALE PER IL LAVORO E LA PRODUZIONE

Ecco un sommario elenco dei gruppi industriali e degli stabilimenti in cui operai, tecnici e impiegati sono in lotta contro i licenziamenti e la smobilitazione. Si tratta solo dei casi più gravi e più recenti; non sono comprese nell'elenco le riduzioni d'orario.

GRUPPO SNA-VISCOSA: 5.000 licenziamenti complessivi. Minaccia di chiusura per gli stabilimenti Cisa-Viscosa di Rieti, Padova e Roma. **ACCIAIERIE (Terzi):** 2.000 licenziamenti per riordinamento aziendale. **LAMINAZIONE SOTTILE (Napoli):** Chiuso da quaranta giorni. **FIAT (Torino):** 360 licenziamenti. **METALLURGICA FARINI (Lecce):** 280 licenziamenti. **FABBRICHE FONTINA e PRATALI (Pisa):** Minaccia di chiusura. **FIVRE (Pavia):** Minaccia di chiusura. **CAVE MARMIFERE HENRAUX (Pietra-ania):** Serrata padronale. **FONDERIE DELLE CURE (Firenze):** Serrata padronale, 164 licenziamenti. **FIDENZA VETRARIA (gruppo Edison, Faenza):** Minaccia di smobilitazione, 100 licenziamenti. **La lotta operaia si sviluppa contro centinaia di licenziamenti e sospensioni anche alla SACFEM (il «Fabbricone») di Arezzo, al cantiere ANSALDO di Livorno, all'EX-SILURIFICIO di Bari, al CANTIERI METALLURGICI di Napoli, all'AVIS di Castellammare, alla SPIGA di Livorno, alla CAMPOLINI di Prato.**

La lotta operaia si sviluppa contro centinaia di licenziamenti e sospensioni anche alla SACFEM (il «Fabbricone») di Arezzo, al cantiere ANSALDO di Livorno, all'EX-SILURIFICIO di Bari, al CANTIERI METALLURGICI di Napoli, all'AVIS di Castellammare, alla SPIGA di Livorno, alla CAMPOLINI di Prato.

La lotta operaia si sviluppa contro centinaia di licenziamenti e sospensioni anche alla SACFEM (il «Fabbricone») di Arezzo, al cantiere ANSALDO di Livorno, all'EX-SILURIFICIO di Bari, al CANTIERI METALLURGICI di Napoli, all'AVIS di Castellammare, alla SPIGA di Livorno, alla CAMPOLINI di Prato.

La lotta a Roma

Lo stabilimento Cisa-Viscosa di Roma che — secondo l'annuncio fatto alla Commissione Interna — dovrebbe venir chiuso entro ottobre, è il più grande complesso industriale privato attualmente esistente nella Capitale. Secondo i progetti padronali, dovrebbero venire immediatamente licenziati 150 lavoratori attualmente occupati, mentre gli altri 700 ancora occupati dovrebbero essere a loro volta sospesi. Non appena apprese tali notizie, le maestranze hanno preso posizione, in un'assemblea svolta all'interno dell'azienda, contro tale atteggiamento che minaccia di allargare alla loro esistenza e all'economia cittadina. In un'ora di voto all'unanimità essi hanno respinto il provvedimento, hanno chiesto che la stessa commissione di lavoro si sia appellata alle autorità governative e pubbliche perché intervenga-

RIVELAZIONI SULLA MISSIONE DI EDEN A BELGRADO

De Gasperi aveva già consentito alla spartizione del Territorio di Trieste?

Tito ed Eden si scambiano assicurazioni sulla collaborazione militare tra i due paesi

BELGRADO, 18 — L'attività diplomatica del ministro degli Esteri inglese Eden ha già superato la fase preliminare, entrando nel vivo dei contatti con i dirigenti del governo jugoslavo. Un lungo colloquio di lavoro si è svolto a Belgrado, in cui il ministro di Stato di Tito non ha mancato di ripetere più volte che la pace con tale cooperazione fra i due paesi — dal momento che esse sono interessi comuni — il dittatore di Belgrado non intende rinunciare a un suo ruolo di primo piano nella soluzione di questa crisi.

Levando il bicchiere, dicono le cronache, Eden ha detto: «Siamo pronti nonostante i nostri problemi a fare tutto quello che possiamo per aiutare la Jugoslavia. Cerchiamo di ristabilire la pace con tale cooperazione fra i due paesi — dal momento che esse sono interessi comuni — il dittatore di Belgrado non intende rinunciare a un suo ruolo di primo piano nella soluzione di questa crisi».

Un modesto cenno alla questione di Trieste è stato fatto da Eden quando, elogiando i «migliori rapporti» che intercorrono tra Jugoslavia, Grecia e Turchia, ha detto: «Sono sicuro che la stessa cooperazione sarà usata con successo per affrontare i problemi che ancora rimangono e la cui soluzione è così importante per la pace».

Tito, a sua volta, ha affermato di essere convinto che la visita di Eden — risultato di grande importanza per gli sviluppi futuri delle amicizie — sarà un punto di partenza per un'opera di cooperazione fra i due paesi. Dal momento che esse sono interessi comuni — il dittatore di Belgrado non intende rinunciare a un suo ruolo di primo piano nella soluzione di questa crisi».

Levando il bicchiere, dicono le cronache, Eden ha detto: «Siamo pronti nonostante i nostri problemi a fare tutto quello che possiamo per aiutare la Jugoslavia. Cerchiamo di ristabilire la pace con tale cooperazione fra i due paesi — dal momento che esse sono interessi comuni — il dittatore di Belgrado non intende rinunciare a un suo ruolo di primo piano nella soluzione di questa crisi».

Un modesto cenno alla questione di Trieste è stato fatto da Eden quando, elogiando i «migliori rapporti» che intercorrono tra Jugoslavia, Grecia e Turchia, ha detto: «Sono sicuro che la stessa cooperazione sarà usata con successo per affrontare i problemi che ancora rimangono e la cui soluzione è così importante per la pace».

Tito, a sua volta, ha affermato di essere convinto che la visita di Eden — risultato di grande importanza per gli sviluppi futuri delle amicizie — sarà un punto di partenza per un'opera di cooperazione fra i due paesi. Dal momento che esse sono interessi comuni — il dittatore di Belgrado non intende rinunciare a un suo ruolo di primo piano nella soluzione di questa crisi».

Un modesto cenno alla questione di Trieste è stato fatto da Eden quando, elogiando i «migliori rapporti» che intercorrono tra Jugoslavia, Grecia e Turchia, ha detto: «Sono sicuro che la stessa cooperazione sarà usata con successo per affrontare i problemi che ancora rimangono e la cui soluzione è così importante per la pace».

Di Vittorio invita gli statali a battersi per la scala mobile

«E' inammissibile che solo i pubblici dipendenti ed i pensionati siano esclusi da ogni garanzia contro il rincaro del costo della vita» - Il valore del successo dei salariati agricoli

Lon. Giuseppe Di Vittorio ha scritto per il prossimo numero del Lavoro, organo della C.G.I.L., un articolo nel quale sottolinea l'importanza dell'accordo che assicura la scala mobile a tutti i salariati e braccianti agricoli italiani e risolve il problema dell'estensione della scala mobile stessa ai pubblici dipendenti. Il segretario della C.G.I.L. mette innanzitutto in rilievo il valore economico, sociale e morale della conquista raggiunta dai lavoratori della scala mobile e la sua importanza per i maggiori vantaggi e dimostra che solo grazie alla rinuncia dei braccianti e salariati agricoli del Settentrione a un miglior trattamento di privilegi agricoli meridionali hanno ottenuto che la percentuale minima dell'aumento fosse commisurata almeno al salario di 650, per cui i lavoratori che percepiscono un salario inferiore dovranno ricevere l'aumento rapportato almeno alle 650 lire.

«In secondo luogo, l'accordo rappresenta un passo avanti verso un'antica e sempre viva aspirazione del proletariato agricolo: quella di ottenere un trattamento economico eguale a quello dei lavoratori dell'industria».

Di Vittorio sottolinea quindi che l'accordo costituisce un grande risultato della solidarietà attiva dei lavoratori del Nord in favore dei loro fratelli del Sud che ne traggono i maggiori vantaggi e dimostra che solo grazie alla rinuncia dei braccianti e salariati agricoli del Settentrione a un miglior trattamento di privilegi agricoli meridionali hanno ottenuto che la percentuale minima dell'aumento fosse commisurata almeno al salario di 650, per cui i lavoratori che percepiscono un salario inferiore dovranno ricevere l'aumento rapportato almeno alle 650 lire.

Naturalmente, noi diciamo l'invito, alle nostre organizzazioni sindacali interessate, ad agire con la sollecitudine e l'impegno necessari perché la vertenza di salari inferiori alle 650 lire giornaliere venga rapidamente eliminata da ogni provincia d'Italia. Di Vittorio sottolinea quindi che l'accordo costituisce un grande risultato della solidarietà attiva dei lavoratori del Nord in favore dei loro fratelli del Sud che ne traggono i maggiori vantaggi e dimostra che solo grazie alla rinuncia dei braccianti e salariati agricoli del Settentrione a un miglior trattamento di privilegi agricoli meridionali hanno ottenuto che la percentuale minima dell'aumento fosse commisurata almeno al salario di 650, per cui i lavoratori che percepiscono un salario inferiore dovranno ricevere l'aumento rapportato almeno alle 650 lire.

impostato in funzione antinflazionistica, in funzione cioè degli interessi e degli obiettivi di una «coalizione militare». Anche le coalizioni profondamente alle nostre rivendicazioni nazionali e a una politica di pace. E qui non rimane che ripetere quanto si diceva al principio. Se il viaggio di Eden ha per scopo, come sembra evidente, di saldare il fronte antisovietico tra il regime di Tito e i Paesi vicini, non c'è da farsi illusioni: il sacrificio del Territorio di Trieste è il prezzo da pagare per il conferimento di questa politica atlantica. Ci vuol tanto a capirlo? Di conseguenza la strada per uscire dal vicolo cieco è una sola: rompere con la politica atlantica. Anche se l'atlantico De Gasperi si rifiuta ostinatamente di confessarlo.

impostato in funzione antinflazionistica, in funzione cioè degli interessi e degli obiettivi di una «coalizione militare». Anche le coalizioni profondamente alle nostre rivendicazioni nazionali e a una politica di pace. E qui non rimane che ripetere quanto si diceva al principio. Se il viaggio di Eden ha per scopo, come sembra evidente, di saldare il fronte antisovietico tra il regime di Tito e i Paesi vicini, non c'è da farsi illusioni: il sacrificio del Territorio di Trieste è il prezzo da pagare per il conferimento di questa politica atlantica. Ci vuol tanto a capirlo? Di conseguenza la strada per uscire dal vicolo cieco è una sola: rompere con la politica atlantica. Anche se l'atlantico De Gasperi si rifiuta ostinatamente di confessarlo.

impostato in funzione antinflazionistica, in funzione cioè degli interessi e degli obiettivi di una «coalizione militare». Anche le coalizioni profondamente alle nostre rivendicazioni nazionali e a una politica di pace. E qui non rimane che ripetere quanto si diceva al principio. Se il viaggio di Eden ha per scopo, come sembra evidente, di saldare il fronte antisovietico tra il regime di Tito e i Paesi vicini, non c'è da farsi illusioni: il sacrificio del Territorio di Trieste è il prezzo da pagare per il conferimento di questa politica atlantica. Ci vuol tanto a capirlo? Di conseguenza la strada per uscire dal vicolo cieco è una sola: rompere con la politica atlantica. Anche se l'atlantico De Gasperi si rifiuta ostinatamente di confessarlo.

impostato in funzione antinflazionistica, in funzione cioè degli interessi e degli obiettivi di una «coalizione militare». Anche le coalizioni profondamente alle nostre rivendicazioni nazionali e a una politica di pace. E qui non rimane che ripetere quanto si diceva al principio. Se il viaggio di Eden ha per scopo, come sembra evidente, di saldare il fronte antisovietico tra il regime di Tito e i Paesi vicini, non c'è da farsi illusioni: il sacrificio del Territorio di Trieste è il prezzo da pagare per il conferimento di questa politica atlantica. Ci vuol tanto a capirlo? Di conseguenza la strada per uscire dal vicolo cieco è una sola: rompere con la politica atlantica. Anche se l'atlantico De Gasperi si rifiuta ostinatamente di confessarlo.

Charlot visiterà l'Italia

Chaplin si è imbarcato ieri sul «Queen Elizabeth» per l'Europa — La prima di «Limelight» a Londra e Parigi

NEW YORK, 18 — Chaplin, salito ieri a bordo del «Queen Elizabeth» per il suo viaggio in Europa, è riuscito a scartare la caccia spietata datagli dai giornalisti. Mentre la moglie e i suoi quattro figli non hanno esitato a seguirlo in un'auto, i giornalisti che lo seguono sono stati respinti a scorta: i celebri attori salirono a bordo della curiosità dei giornalisti e si è però un poco calata l'alcorno è stata rivista la ragione vera del contegno «evasivo» di «Charlot».

Intentata da un esazionista della «Social & United Artists» una causa «regard» nel quale Chaplin, ma, se egli avesse accettato la citazione non avrebbe più potuto partire in attesa del giudizio.

L'attore, che non vuole a nessun costo rinunciare al suo viaggio, ha detto però che la nave lascerà l'ancora prima di mostrarsi.

Come è noto, a Londra Chaplin presenterà la presentazione in prima mondiale del suo nuovo film «Limelight». Sembrava che l'attore e regista intendesse assistere anche alla prima parigina del suo film. Il soggiorno di Chaplin e della sua famiglia in Europa (egli è stato anche in Italia e probabilmente in altri paesi) durante il suo viaggio, è stato completamente ed è mai ed.

Scontri in Persia fra dimostranti e polizia

TEHERAN, 18 — Una folla di disoccupati dei campi petroliferi ha manifestato oggi contro il governatore militare di Masjed Sulaiman (La tohba di Salomone), un villaggio isolato al confine orientale della provincia petrolifera di Khuzistan.

Vi sono notizie non confermate di perdite umane quando la polizia e le truppe della zona avrebbero aperto il fuoco contro i manifestanti.

Togliatti aderisce alla festa del 20 settembre

Il compagno Palmiro Togliatti ha inviato il seguente telegramma al Comitato per la celebrazione del Venti Settembre.

60 iscritti alla U.I.L. passano alla C.G.I.L.

60 iscritti alla U.I.L. passano alla C.G.I.L.

60 iscritti alla U.I.L. passano alla C.G.I.L.

60 iscritti alla U.I.L. passano alla C.G.I.L.

60 iscritti alla U.I.L. passano alla C.G.I.L.

60 iscritti alla U.I.L. passano alla C.G.I.L.

Il governo italiano è d'accordo...